



Igor Levit giovedì sera suonerà le Variazioni composte da Beethoven

Pianoforte Igor Levit e Beethoven

Il primo appuntamento al Municipale
di Bach, giovedì sera Beethoven

La ricchezza del repertorio eseguito, il cui servizio mette le sue sorprendenti capacità artistiche e interpretative.

Il pianista russo si misurerà ancora una volta con Johann Sebastian Bach, un autore al quale è da sempre strettamente legato, e di cui è considerato uno dei migliori interpreti del panorama internazionale.

Al canto suo, «Igor Levit rimane una formidabile energia intellettuale quando suona Bach e Beethoven», scrive Alex Ross, critico musicale per il New York Times dal 1996. Levit, pianista russo di formazione tedesca, vincitore del International Chopin Competition di Varsavia nel 2000 e del Yamaha Award per la miglior incisione dell'anno

dei pianisti più importanti della sua generazione.

In questo anno Levit - che suonerà il brano beethoveniano che comprende 33 variazioni - ha eseguito concerti alla Staatskapelle Dresda, con la Bavarian State Orchestra e London Symphony Orchestra, ha debuttato alla Carnegie Hall, Chicago's Symphony Center, Boston's Celebrity Series, Amsterdam's Concertgebouw e alla Gulbenkian Foundation di Lisbona.

L'appuntamento è per domani sera e giovedì, sempre alle 20.30 al teatro municipale Valli. Per maggiori informazioni telefonare allo 0522-458811

FOTOGRAFIA

Pietro Clemente tra passato e futuro con "Water Tanks"



Due delle fotografie di Pietro Clemente in mostra

REGGIO EMILIA

«L'arte figurativa da sempre ha dovuto fare i conti con il passato e, secondo i secoli, ha intrecciato con esso un dialogo talora propositivo, talora trasgressivo. Anche la fotografia non è sfuggita a questo destino e in particolare quella odierna, che in molti casi su tale confronto ha fondato il proprio programma concettuale».

È con queste parole che il critico Massimo Mussini presenta la mostra di Pietro Clemente, intitolata "Water tanks", ededicata a Bernd e Hilla Becher, e allestita a Palazzo delle Bonifiche (in corso Garibaldi 42 a Reggio) fino al 4 giugno. «Il lavoro di Pietro Clemente - spiega Mussini - muove da un diretto rapporto con l'esperienza dei coniugi Becher, con la loro quasi ossessiva catalogazione di frammenti della civiltà tecnologica contemporanea e intende offrircelo come una forma di omaggio ai due autori tedeschi. Un omaggio, tuttavia, è sempre qualcosa che riconosce un merito, ma nello stesso tempo lo trascende, perché ciò che si produce ora e in un certo luogo, non può assolutamente coincidere con ciò che è stato fatto in un altro».

e di modelli concettuali ha un proprio autonomo valore comunicativo e non si limita alla semplice imitazione, oppure alla copia testuale, ha innervato lo sviluppo dell'arte figurativa».

«Se oggi quest'operazione assume un valore marcatamente concettuale piuttosto che formale - aggiunge - è merito delle Avanguardie artistiche del Novecento ai cui modelli, riveduti nella seconda metà del secolo, si conforma l'impostazione della ricerca di Clemente. Le sue immagini mostrano torrioni piezometrici analoghi a quelli fotografati dai Becher, nella perfetta coscienza che, se gli oggetti raffigurati hanno conservato la funzione pratica rivestita nel passato, la loro percezione è mutata a causa del fattore "tempo". La distanza cronologica fra le due ricerche, infatti, non è vuota, ma ricolma di evoluzioni culturali che offrono la possibilità di rinnovare anche l'interpretazione della più antica. L'omaggio agli autori tedeschi, allora, diventa il riconoscimento della loro funzione storica nella tradizione fotografica e nel medesimo tempo - conclude - le immagini realizzate da Clemente assumono l'ambiguità di un dialogo con l'ambiente».